

POPOLARI NELLA BUFERA.

Il giornale vaticano lamenta la bocciatura di Michelini che col Polo aveva inserito il tema della «vita nascente»

# Voto sulla famiglia: l'«Osservatore» critica i deputati Ppi

C'era una volta la Dc e l'unità politica dei cattolici. Ieri però L'Osservatore Romano è tornato ad ammonire «Non deve esserci divisione tra i cattolici». Un riferimento non solo ai valori, ma alle scelte del gruppo parlamentare del Ppi. Sotto accusa il voto della Camera sulla famiglia. Per il giornale vaticano alla bocciatura della risoluzione Michelini «ha contribuito in modo determinante la divisione tra parlamentari cattolici»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Non deve esserci di visione tra i cattolici». L'Osservatore Romano richiama all'unità politica dei cattolici e spezza una lancia in favore di Rocco Buttiglione. Il segretario del Ppi nella sua relazione al Consiglio nazionale aveva duramente criticato la scelta dei deputati del suo partito di votare insieme ai Progressisti la risoluzione sulla famiglia. E il quotidiano vaticano, in una nota, esprime «profonda preoccupazione» per la divisione avvenuta tra i parlamentari cattolici su «un tema fondamentale» come quello della famiglia. Il voto parlamentare aveva visto l'approvazione di una risoluzione sostenuta da Progressisti, Lega Nord Ppi Patto Segni, Rifondazione, e la bocciatura di una risoluzione parallela presentata dall'on. Alberto Michelini appoggiata dalle forze del Polo.

determinante la divisione tra parlamentari cattolici. Di qui l'ammonizione: «Quando si tratta di famiglia, valore dei valori, un cattolico deve condividere ogni sforzo per la sua promozione, la sua salvaguardia la sua difesa». E ancora: «Quando si tratta di tutela della vita umana, di ogni vita umana a paritare dal suo concepimento - prosegue l'articolo - non si può essere d'accordo che dei cattolici non si schierino decisamente a favore, superando se necessario ostacoli e separazioni».

La condanna della scelta di astenersi sulla risoluzione Michelini adottata dal gruppo del Ppi non poteva essere più esplicita. Non è apparso degno di nota il fatto che la mozione del Ppi sulla famiglia, sia stata approvata da quasi tutta l'aula, mentre il giornale vaticano si sofferma sulle differenze esistenti tra le due risoluzioni finali. Il documento approvato impegna il governo ad adottare una serie di provvedimenti a sostegno della famiglia, e a garantirne la copertura finanziaria. La risoluzione respin-

ta primo firmatario Michelini, paritava invece - spiega L'Osservatore - dalla fondamentale premessa che la famiglia, come dice anche la Costituzione, è una società naturale fondata sul matrimonio. «E accanto a richieste praticamente analoghe a quelle contenute nel documento approvato - prosegue la nota - conteneva tuttavia un riferimento esplicito alla difesa della vita nascente, in particolare alla tutela dei diritti dell'embrione». Su entrambe le risoluzioni sottolinea ancora il quotidiano d'Oltretevere il ministro della Famiglia Adriano Ossicini aveva dato parere favorevole.

Buttiglione, nella relazione al Consiglio nazionale, si era soffermato sui temi della bioetica per dire che non aveva provato «entusiasmo» di fronte al voto della Camera. Ma di bioetica non si è discusso nei due giorni di dibattito a Montecitorio. «Si discuteva di politiche economiche e sociali per la famiglia, la questione è stata introdotta in una sola riga, proprio per determinare questo scontro», puntualizza Luciano Querzoni vicepresidente del gruppo progressista, anche lui cattolico e tra gli artefici insieme a Rosa Russo Jervolino della risoluzione alla fine accolta. La frase contenuta nel documento Michelini ripresa dal giornale vaticano mirava ad impegnare il governo a «presentare un disegno di legge a tutela dei diritti dell'embrione, alla vita e alla famiglia». Un aspetto ripreso con grande cautela dal ministro Ossicini al momento della sua replica alla Camera. «Voterei aggiungere - aveva detto - che per



Maurizio Di Stefano

quanto riguarda i diritti dell'embrione, propono al governo di affrontare la questione che non riguarda solo il mio dicastero, sulla base del documento approvato all'unanimità nel giugno scorso dal Comitato nazionale per la bioetica».

In riferimento all'articolo dell'OsservatoreRO Giulia Rodano, responsabile del Pps per i rapporti con il mondo cattolico, afferma: «Si preferisce una difesa ideologica ad uso politico piuttosto che la difesa della famiglia reale. Michelini ha usato i principi per dividere e L'Osservatore Romano difende questa posizione. Vista la fase di transizione che vive il paese sarebbe auspicabile che gli interventi in difesa di valori non si traducano nella difesa di una parte politica». Sullo scontro in alto interviene anche Alessandra Mussolini: «Andreaita e compagno sverdono la morale cattolica». «A questo punto - è la conclusione - non resta che augurarsi che il Ppi si divida».

## L'INTERVISTA

### De Mita non va al Cn «Inutile la rissa il problema è portare il Ppi con Prodi»

«Io dico Prodi, e come me lo dice la stragrande maggioranza dei popolari». Parla Ciriaco De Mita, grande mediatore dietro le quinte del Consiglio nazionale del Ppi. «Ma non nascondo la testa sotto la sabbia: un problema ce l'abbiamo. C'è una maggioranza di militanti che dice Prodi ma non è per l'alleanza con la sinistra. Questa contraddizione non si può dividere. E allora debbo trovare la soluzione per convincere che le due cose stanno assieme».

#### PASQUALE CASCELLA



ROMA. «Mi creda, non mi è stato facile decidere di restarmene a casa». Si sente, attraverso il filo del telefono, il travaglio che è costato a Ciriaco De Mita non prendere la via dell'Ermita, dove è in corso un difficile Consiglio nazionale. «C'erano 99 ragioni - spiega - per andarci e una per restare fuori. Anzi, una non ragione».

Cos'è, un altro sofferto dimissionario? No. È una cosa straordinariamente serena, almeno per me. Tutto serve in questo momento al Ppi la discussione, il confronto acceso anche la polemica cruda, tranne che un clima di rissa. Perché la rissa fanno i tifosi e quando scoppia è inutile chiedersi chi l'abbia provocata e chi la subisce. Passano tutti per i nodi. E io invece credo alla politica come ricerca continua della soluzione.

Ciò credo nella mediazione. E vuol continuare a mediare, come ha fatto finora, dietro le quinte?

La malignità nella domanda non mi tange. Perché davvero sono convinto che un politico non accetta le difficoltà come occasione di scontro ma come sfida a superare.

Più che una malignità, voleva essere una provocazione: cosa c'è da mediare sulla candidatura di Romano Prodi?

La mediazione non è stata candidatura di Prodi. Siccome non siamo nella necessità di adottare una scelta ma di costruire le condizioni per le quali, quando si dovrà farla, si possa compiere la scelta giusta sarebbe irresponsabile forzare a ogni costo.

Ma Buttiglione ha già liquidato quella di Prodi come una candidatura contro il Ppi... E io dico esattamente il contrario e non solo o non tanto perché Prodi è mio amico. Ma proprio perché serve la sfida di Prodi. Serve il coraggio di alzare una barriera all'invasione della destra comunque sia o si definisca. Detto questo però non mi nascondo che un problema come Ppi ce l'abbiamo.

E qual è? Sono stato nei giorni della mia terza a Nusco, ad Avellino per me quello è un sensore significativo, un campione ridotto ma significativo degli umori più veri del corpo vitale del partito. Ebbene ho constatato che la stragrande maggioranza è per Prodi, ma a maggioranza risente all'alleanza con la sinistra. Se fossero due cose diverse si potrebbe anche risolvere la contraddizione con un taglio secco, una spaccatura. Ma quella contraddizione è nella stessa persona lo stesso militante, lo stesso elettore e non si può dividere. Questo è il problema vero a cui dare soluzione spiegare e convincere il singolo che vuole Prodi ma diffida dall'alleanza con la sinistra che la contraddizione è apparente perché la si risolve con una politica che tiene assieme le due cose insieme coerentemente.

Allora una soluzione ce l'ha? Non ce l'ha non c'è ancora ma la voglio costruire. E sarà più agevole creare le condizioni se e quando la candidatura Prodi crescerà come candidatura di centro.

Ma nel Ppi c'è chi lavora a costruire un'ipotesi opposta, vale a dire un neopolo di centro oggettivamente schierato contro Prodi e per Berlusconi. Non è una contraddizione anche questa?

Francamente ho l'impressione che si fa riferimento a una situazione che potrebbe anche verificarsi ma non è sostanziata da alcun fatto. E se restano dissidenti chi dirige deve pur avvertire il senso di responsabilità di riconoscerlo.

Franchezza per franchezza, non è molto responsabile dire - come ha fatto Buttiglione al Consiglio nazionale - «siamo questa avventura, poi ce prendiamo un sacco di botte, torniamo indietro». Non sa di opportunismo, se non di trasformismo?

Ma mi vuole trascinare lei nella nssa? Finché non si arriva ai voti, alla conta, io ho il dovere di persuadere chi non la pensa come me. Capisco la difficoltà, ma non si possono giudicare situazioni, che sono dentro meccanismi sofisticati, soffermandosi su cose indegne. Perché non prova lei a semplificare?

Contrapporre una cosa frettolosa a una cosa che non si sa se è possibile sarebbe una follia. Detto così è chiaro?

Chiarissimo. Ma in mezzo cosa c'è?

C'è la prospettiva di dar vita a un soggetto centrale della politica. Perché il centro non è invaso è disertato da Forza Italia. Se fosse al centro non avrei remore a fare questo alleanza. Ma Forza Italia sottrae voti al centro per una politica che se qualche riferimento ha, è più con certe democrazie sudamericane che con la storia italiana e la vicenda dei cattolici democratici. Già, una volta c'era la Dc. Adesso che non c'è più - e voglio essere onesto fino in fondo per colpa nostra, non per un maleficio della sorte - bisogna costruire questo soggetto di garanzia dei processi democratici. Ma, guardi, che se la crisi appare più acuta dentro di noi nel Ppi, è perché siamo al centro della crisi del sistema politico. E io ho interesse che il Ppi sia non l'ostacolo ma il motore del consenso democratico non importa se abbia dimensioni ridotte ma che abbia idee motivazioni culturali studiate da offrire all'aggregazione di una forza maggioritaria.

Un centrosinistra?

Lasci perdere le formule. Io vedo il Pds come forza centrale di uno schieramento di sinistra democratica e il Ppi come forza centrale di uno schieramento moderato (non di destra sia chiaro) in competizione tra di loro. Ma siccome una cosa sono i desideri, altri è la consapevolezza dei processi storici, io arrivo proprio con la consapevolezza del deserto delle regole che c'è, ad ipotizzare una convergenza tra i soggetti politici: democratici per costruire le condizioni per l'alternanza fisiologica.

Correggo la domanda: può essere Prodi a guidare questo passaggio verso la democrazia completa?

Se posso permettermi: di dare un consiglio a Prodi, vorrei dargli di presentarsi così come il candidato della Repubblica parlamentare non come l'anti-Berlusconi. Non serve il mio antagonista è la Repubblica plebiscitaria.

Insomma, la mediazione continua?

La chiami come vuole. ma io ho il dovere di portare la maggioranza a un'operazione politica utile e spero vincente. Non mi interessa apparire con il pennacchio se poi il risultato rischia di essere disastroso.

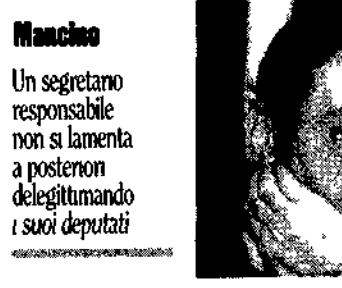
## «Caro Rocco, guardati da certi atei devoti»

Mai era accaduto prima, almeno in pubblico. Il segretario del Ppi condanna il proprio gruppo parlamentare. «Avete commesso un doppio errore a votare le mozioni sulla famiglia con il Pds e contro il Polo». Scatta Mattarella. «Tu dov'eri?». Andreaita: «Io non do credito ad atei devoti che sfruttano gli argomenti con alla tradizione cattolica, non accetto lezioni dagli alleati di Pannella». E Mancino: «È inaccettabile che il segretario delegittimi i suoi deputati».



Andreaita

È stata la destra a disertare la mozione comune. Sono atei devoti che sfruttano i nostri valori.



Mancino

Un segretario responsabile non si lamenta a posteriori delegittimando i suoi deputati.

ROMA. «Non sono entusiasta. È stato un grosso errore. Un doppio errore». È in crescendo la requisitoria di Rocco Buttiglione contro il gruppo parlamentare per il voto dell'altro giorno sulla famiglia. Da lezione sull'interpretazione autentica dei documenti dell'Onu sulla tutela della vita prenatale addirittura sull'opportunità offerta dai regolamenti della Camera di chiedere di votare un testo per divisione. Ma quando, in nome della «coerenza ideale per la quale molti di noi hanno condotto battaglie decisive per la coerenza dei valori» arriva alla sentenza che consegna i deputati del Ppi alla gogna allestita dai «fratelli separati» del polo. Imperturbabile Sergio Mattarella non riesce più a trattenersi. «Ma tu dov'eri? Perché non ci hai fatto vedere grida scattando dalla sua seggio la un po' oltre la metà della sala - come sai recuperare la proposta e organizzare una presenza dei cattolici che non sia mera strumentalizzazione politica?». Non ci sente il filosofo Rocco. Ma tirando diritto finisce proprio per confermare che le ragioni ideali contano poco quanto niente. È lo strappo con quelli che vagheggia essere i possibili alleati del neopolo centrista. Invoca infatti «motivi politici ed elettorali nel momento in cui c'è una forte offensiva volta a toglierci il nostro retroscena cattolico», da parte evidentemente di Romano Prodi. «Se ha bisogno di giustificarsi affari suoi lo rimando fiero di quel che ho fatto», taglia corto Rosa Russo Jervolino autrice della mozione approvata l'altro giorno alla Camera.

È ancor più convinto è Beniamino Andreaita che come presidente del gruppo parlamentare si è assunto la responsabilità del «no» al Polo.

Presidente, davvero non ha proprio da rimproverarsi l'errore? Ma quale errore? Il gruppo parlamentare si è trovato di fronte a un trabocchetto delle destre. Noi abbiamo lavorato fino all'ultimo per una mozione che raccogliesse l'adesione di tutti i gruppi. Ma al dunque, la destra non l'ha votata. È passata lo stesso. E a quel punto, è stato evidente che quella della destra era soltanto una provocazione in cui sarebbe stato opportuno non cadere.

Nonostante nella mozione della destra fosse richiesta una legge a tutela dei «diritti dell'embrione», che, a sentire Buttiglione, costituisce un vincolo di valore per ogni cattolico?

Senta, proprio quel giorno è stata depositata una mia proposta di legge per una indagine parlamentare sulle condizioni della dissuasione dell'aborto che si fonda sulla considerazione che la prima parte della legge (194 comunemente detta «preventiva») volta a rimuovere le cause dell'uso dell'interruzione della gravidanza ai fini della limitazione delle nascite. Questo mi sembra un agire coerente in un contesto in cui degli atei devoti sfruttano gli argomenti cari a una tradizione religiosa.

Sta dicendo che l'errore sarebbe nei dar credito alle proteste del Polo?

poter invocare una interpretazione autentica della posizione cattolica in Italia.

Se ne parla perché quel voto ha infatti un colpo al centrodestra?

Sa cosa mi dispiace davvero? Che essendo i gruppi parlamentari soggetti ad attacchi sistematici da parte di Cesare Previti e di certi altri figurati della vecchia maggioranza di destra il segretario politico non abbia mai trovato una occasione per solidarizzare mentre coglie questa circostanza per attaccarci?

Ma non mancano, tra i membri del Consiglio nazionale, attestati di stima e di appoggio. Alberto Montecitorio va incontro a Rosa Russo Jervolino per un gesto di comprensione. E la responsabile delle politiche per la famiglia del Ppi - un po' si consola - «La mia parte», spiega, «l'ho fatta per intero. Sono andata da tutti i gruppi an-

che da Forza Italia, anche da Alleanza nazionale a chiedere di far confluire tutte le mozioni in una sola risoluzione, proprio perché consapevole dell'importanza di un'evoluzione unitaria di quei valori. Ho pure accettato le correzioni che Alberto Michelini proponeva. Sono andata anche da quel Carlo Giovanardi per il quale i valori cattolici servono solo per provocare rotture. Tant'è che loro hanno disertato, mentre con il Pds, i patisti, la Lega addirittura Rifondazione la convergenza c'è stata resa ancor più significativa dalla chiarezza con cui il nostro documento ribadiva principi compreso quello della tutela giuridica del concepito che fino a qualche tempo cozzavano contro tutt'altra cultura. Per questo per me non è una sconfitta ma una vittoria. Semmai, è sconfitto chi è corso nella trappola allestita dalla destra».

Chi? Roberto Formigoni? C'era a

Montecitorio e ha votato con il Polo. Senza premurarsi - lui che è sempre in simbiosi con il segretario - né di favorire una più ampia convergenza né di richiedere la discussione per parti separate. Forse lo teneva superfluo in effetti chi dentro e fuori del Polo, credeva che la mozione di Michelini sarebbe passata lo stesso e con quel richiamo ai «diritti dell'embrione» affogato pretestuosamente nel testo all'ultimo minuto, avrebbe comunque schiacciato la mozione della nuova maggioranza parlamentare. Ha preso un clamoroso abbaglio. È stato un abortito di operazione politica. Il neopolo centrista continua ad arrancare e Formigoni se la prende con gli «epigoni di Dossetti» che vogliono un partito piccolo piccolo subalterno alla sinistra ma con i posti garantiti.

È troppo anche per un mediatore come Nicola Mancino. «Qui i pompieri rischiano di saltare per colpa delle pompe». Che sono, per intendersi, quelle che il segretario mette a disposizione delle strutture del partito. «Se è uno sfogo morale», dice il capogruppo del Senato, meglio lasciar perdere. Ma se è un attacco politico allora non si può delegittimare impunemente un gruppo parlamentare. Un segretario politico che si rispetti, quando sa, e si sapeva da un mese che in Parlamento si sta per prendere una decisione impegnativa lavora con il suo gruppo alla ricerca di un risultato positivo e se ne assume la piena responsabilità. Non si mette a fare il commentatore dei giornali lamentandosi a posteriori. Se pensa di gestire così la ricerca del centro, mi sa che faremmo bene a procurargli una mazza un po' di cemento e una cazzuola. ».

Mazza e cazzuola, per far cosa? «Ma sì la mazza per rompere l'opportunismo del coordinamento tra Forza Italia e Alleanza nazionale e il cemento e la cazzuola per alzare un muro ben solido verso la destra. Così ci assicuriamo tutti che l'errore vero non sarà compiuto». □ P.C.